

VOTA PER LA REPUBBLICA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VOTA PER IL PARTITO COMUNISTA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-480 - 67-845 - 63-521 - 683-385
ANNO XXIII (Nuova serie) N. 126

VENERDI 31 MAGGIO 1946

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacolo L. 40 Cronaca L. 40 Necrologio L. 50 Finanziaria, Borsa, Legale L. 60 più tasse governative. Pagamenti anticipati. Rivalutare SOL PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.) Via del Parlamento, 9, Roma. Telefono 61 512 43 964

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000 - Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290 - Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195
Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

La campagna elettorale del P.C.I. si è chiusa al grido di: Viva l'Italia! Viva la Repubblica! Viva la libertà!

"Se vincessimo la monarchia sarebbe l'inizio della restaurazione nazionalistica e fascista", dichiara Togliatti nella imponente manifestazione popolare che si è svolta ieri al Palatino

La più grande manifestazione di popolo che Roma ricordi dal giorno della liberazione ha segnato ieri la chiusura della campagna elettorale del P.C.I.

Alle 15,30 alle 21 una folla strabocchevole è stata per tutto il pomeriggio sul colle Palatino, dando alla manifestazione il colore e la sostanza di una grande festa popolare.

Parla Cabrera
Alle 19,30 circa Edoardo D'Onofrio ha dichiarato aperto il comizio, dando la parola alla medaglia d'oro Ernesto Cabrera, candidato indipendente nella lista del P.C.I.

Io che vi parlo - egli ha detto - non sono comunista ma mi sono avvicinato a quel partito perché ho ferma fede che esso solo interpreta ed attua senza nessun compromesso la volontà del popolo e potrà ricostruire ed instaurare una epoca di lavoro per tutti, di pace per tutti, di diritti e doveri uguali per tutti...

Il discorso di Togliatti
Alle 19,45, salutato da una commossa manifestazione, ha preso la parola Palmiro Togliatti. Dopo aver sottolineato come l'atteggiamento dei Savoia in questi ultimi mesi abbia dimostrato che una sopravvivenza della monarchia significherebbe il risorgere di un regime reazionario di tipo fascista, il compagno Togliatti è passato a polemizzare con talune dichiarazioni di Vittorio Emanuele Orlando al teatro Quirino.

"Mi hanno detto - ha dichiarato Togliatti - che Vittorio Emanuele Orlando stamane parlando di politica estera ha fatto un attacco contro il nostro Partito recattando la culla secondo cui noi non condurremmo una vita insieme a tutti gli altri partiti nazionali per difendere l'italianità di Trieste, siccome si tratta di una culla infame - perché tutti sanno quale è la posizione del nostro Partito - a proposito della questione di Trieste - io desidero aprire una parentesi e dire a Vittorio Emanuele Orlando che non è possibile fare a noi dei complimenti in camera chiusa per poi annunciarsi e difamarci quando si parla in pubblico. E poiché egli ha voluto ricorrere, nonostante avesse fama di onesto, al metodo della calunnia e della diffamazione contro di noi, io gli spiego che il nostro Partito da ora in poi si rifiuterà sempre a qualsiasi collaborazione con lui in qualunque organismo e in qualsiasi carica dello Stato italiano.



Calunnie che crollano

Ma dopo aver sentito questi discorsi, dopo aver visto quale è lo schieramento del loro fronte, dopo aver visto quale è la reazione italiana attorno all'istituto monarchico, dopo aver letto l'intervista di Umberto di Savoia, dopo aver visto quale è la conclusione che abbiamo il dovere di assumere chiaramente al popolo di Roma e a tutta l'Italia, fare attenzione perché se per disguido, o per errore, si volesse ammettere questa ipotesi come un'ipotesi seria, io per di grazia dove e rimanere in Italia l'istituto monarchico, il giorno di questo io se ne proclamerei subito il giorno di nascita, io se ne proclamerei subito il giorno di nascita della restaurazione in Italia del nazionalismo e del fascismo.

Sono state smontate in questi giorni - ha detto Togliatti - le campagne ignobili di calunnie condotte da una stampa venduta allo straniero contro il popolo e contro il governo dell'Unione Sovietica. Noi finalmente abbiamo potuto sapere che quando è stato necessario prendere a Parigi, posizione in difesa della nostra indipendenza, che è il bene più prezioso di un Paese, chi ha difeso tutti i nostri interessi, chi ha difeso tutta l'indipendenza, respingendo le proposte fatte da parte americana ed inglese per rendere permanente il regime di controllo dell'Italia, sono stati i rappresentanti dell'Unione Sovietica. Noi di questo siamo, noi profondamente riconoscenti e se ancora vi possono essere dubbi in proposito, si può leggere la nostra indipendenza, capite dalle dichiarazioni del Maresciallo degli Eserciti dell'Unione Sovietica, che tutte queste cose sono state fatte per noi, per il nostro Paese, per il nostro popolo.

da questa città ci è venuta una indicazione, un orientamento, i lavoratori, i cittadini di Trieste di tutti i partiti, di tutte le tendenze politiche ci hanno mandato a dire solennemente: votate per la repubblica perché solo in questo modo farete gli interessi degli italiani che qui vivono e vogliono restare.

Per l'indipendenza dell'Italia
Siamo un popolo di 45.000.000, siamo sul Continente Europeo nel momento attuale la più grande unità nazionale dopo l'Unione Sovietica ed abbiamo quindi il diritto di nostra personalità di nazione venga riconosciuta, non accetteremo mai che con un pretesto qualunque - anche il pretesto di farci bene - si tenti di farci diventare una colonia o una semi-colonia degli interessi degli americani o di un qualunque altro Stato. Quando avremo a dirlo che la nostra politica era uomini che riflettono seriamente il sentimento nazionale e la aspirazione all'indipendenza degli italiani, noi non accetteremo una politica reazionaria ad invocare la presenza in Italia delle truppe (continua in 2 pagine 1. colonna)

SEMPRE PRONTI A VENDERE L'ITALIA AL MIGLIOR OFFERENTE

Il "doppio gioco," di Umberto fra il 25 luglio e l'8 settembre

Per tramite di un suo intimo Umberto si tenne in contatto fino all'ultimo con Hitler e Graziani

Rivelazioni di alti ufficiali, già dirigenti del servizio S.I.M., permettono di gettare nuova luce sull'attività a doppia faccia di casa Savoia durante i 45 giorni successivi al colpo di stato del 25 luglio. E' noto che la monarchia nei 45 giorni ebbe ogni cura ogni atteggiamento che potesse significare rottura aperta con i fascisti e tedeschi. Vittorio Emanuele ebbe a pronunciare, nell'occasione del colpo di stato, la famosa frase secondo cui Mussolini poteva essere ancora nel futuro un ottimo capo del governo.

Il S.I.M. danno particolari sui ruoli assolti dal principe Umberto nel periodo che si susseguirono in quei mesi. Tali rapporti informano che durante tutto il periodo badogliano fino all'8 settembre Umberto mantenne contatti con i nazisti ed i tedeschi. Il tramite di collegamento fu costituito da un certo, che nei documenti del S.I.M. risulta sotto il nome di Di Gropello. Nei contatti con il generale Umberto, fino all'immediata vigilia dell'8 settembre, mostrò di essere pronto a secondare, al momento opportuno un nuovo colpo di stato.

Savoja = Guerra

La monarchia
ha trascinato l'Italia in una serie ininterrotta di guerre che sono costate sangue, odio, rovine morali e materiali. L'ultima guerra provocata dalla monarchia fascista è costata all'Italia 400.000 morti e dispersi, 260.000 feriti e mutilati, 774.177 italiani hanno scontato duri anni di prigionia, 700.000 italiani hanno sofferto nei campi di concentramento e di tortura della Germania. Per colpa della monarchia 490.000 italiani sono oggi profughi nel loro Paese, 3 milioni 980 mila italiani sono senza tetto.

A tante perdite di vite umane e tante sofferenze, vanno aggiunte le distinzioni subite dal nostro patrimonio nazionale. La nostra industria ha subito danni per 700 miliardi di lire, la nostra agricoltura per 300 miliardi. Abbiamo perduto quasi completamente la nostra flotta mercantile, per un totale di 3 milioni di tonnellate stazza. Circa 6.300 chilometri di ferrovia, 15.000 chilometri di linee telegrafiche, 13.000 chilometri di linee telefoniche sono andati distrutti. Abbiamo avuto un milione e 800 mila vani completamente distrutti, e 3 milioni di vani più o meno gravemente danneggiati. Il totale delle perdite valutabili in cifre va oltre i 3.500 miliardi di lire. Questo è il bilancio dell'ultima avventura in cui i Savoia hanno gettato l'Italia!

Italiani,
meditate su queste cifre prima di dare il vostro voto! Ricordatevi che votare per la monarchia e per un partito il quale non dia la più sicura garanzia che il fascismo non risorga mai più in Italia e che simili delitti contro il popolo non siano mai più commessi, significa avallare le colpe di chi ha gettato l'Italia nel baratro, significa rendere vano il sacrificio di milioni e milioni di italiani, significa condannare voi e i vostri figli a nuovi lutti e nuove rovine.

Italiani votate per la pace, la libertà, la democrazia!
Votate per la Repubblica!
Votate per il Partito Comunista Italiano!

Non vendetta, ma una giusta pace
Egli ha parlato questa mattina in vendita. Abbiamo raccolto queste parole non con sorpresa, ma con un certo orgoglio, e a tutti i politici italiani dovremmo essere fondati oggi sulla aspirazione alla vendetta; ma questa aspirazione al popolo italiano, perché non in Italia purtroppo abbiamo detto e sparsi il passato fascismo, cercando di far riconoscere i nostri errori e di sanare i nostri mali. Guai se si comincia a parlare di vendetta perché allora altri costumi, altre bene più gravi si abbatterebbero sul nostro Paese. La vendetta non è un sentimento che si possa avere nei confronti di un popolo che ha fatto il suo dovere, e che ha pagato il prezzo della sua libertà.

SULLE TRACCE DEL COMLOTTO UMBERTO-SCORZA

Repubblicchini, S.S. e delinquenti comuni reclutati al servizio dei Savoia

Una delle sedi dell'Associazione Arditi d'Italia è situata in via Tiziano 20-22. Una scorta a cui si arriva da un vicolo cieco, che parte da via Tiziano, conduce in un seminterrato dove sono sistemati gli uffici dell'organizzazione. Qui è il luogo dove si riuniscono gli Arditi o meglio i fascisti; qui essi ricevono le sovvenzioni e i buoni uffici che si aspettano come è noto - dal Quirinale. Naturalmente a via Tiziano non compaiono le gentili dame di corte incaricate ufficialmente della filantropica assistenza e nemmeno i capi delle organizzazioni che in questi giorni vedremo si preoccupano di stare più ripuliti e al sicuro del loro uomini. I capi fanno sapere ai gruppi che, a presto tutto potrà svolgersi alla luce del sole, per modo che essi, secondo le promesse di Umberto, verranno inclusi in regolari (1) formazioni del Regio Esercito; perciò - dicono i capi - essi saranno presto equipaggiati e vestiti.

trattato l'arruolamento di 80 loro commilitoni nelle formazioni; chiesto parere ai capi, l'arruolamento è stato concesso. Trattative sono corse anche sulla opportunità di immettere direttamente nell'organizzazione degli arditi i gruppi monarchici, che ne avevano fatto richiesta; alcuni capi delle formazioni, richiamandosi all'interesse in proposito stabilito tra gli emissari del movimento fascista clandestino e il Quirinale, avevano espresso opinioni favorevoli. Ma la massa degli organizzati e un gruppo di esponenti hanno insistito per tenere distinte per ora le organizzazioni, mantenendone i regolari contatti. Tale decisione è da porsi in rapporto con la preoccupazione, per non dire la paura, da parte fascista che gli uomini di Umberto, per modo che essi, secondo le promesse di Umberto, siano pronti a buttarsi a mare per salvarsi. Questa preoccupazione si è molto accentuata dopo la recente manovra di ritirata dei capi monarchici di fronte alla reazione decisa delle masse popolari all'ascesa al trono di Umberto.

Le unioni più importanti dei gruppi sono tenute di solito in altro sede che non in via Tiziano. L'ultimo di via Tiziano, n. 12, è un edificio di casa che è servita a tale scopo. Altre volte sono state tenute anche riunioni all'aperto: gli arditi di via Tiziano due ufficiali tedeschi delle S.S., prettamente quegli stessi che erano riusciti a sfuggire alla rotta operata dalla polizia nel convento di San Giuseppe. I due ufficiali hanno

avuto un colloquio di 30 minuti con i capi, i quali hanno promesso di mettere anche le mani sul dirigente, certo Piergiovanni. Il Piergiovanni si non si sa se perché ha successo, momentaneamente rilasciato. La disciplina e la cautela, soprattutto sembra che lascino parecchio a desiderare, se si fa eccezione per i gruppi della X Mas e della Muti immessi nell'associazione. Dopo essersi monarchici sono state promesse le armi: Thompson, mitra, ripe, panzer faust, ta-pum, pugnali e ricivelle. La consegna dovrebbe avvenire tra breve.

Kravenko e Barzini
E' davvero curioso lo zelo, e meravigliosa la soddisfazione, con cui il "Popolino" ha celebrato questo scorcio conclusivo della campagna elettorale, ha invitato la pubblicazione di una nota sul soldo della Gestapo hitleriana, Kravenko, contro l'Unione Sovietica.

1918: Nella primavera del 1918 cominciò il passaggio dall'occupazione degli espropriatori, alla toppa dell'edificazione socialista (STALIN: Storia del partito comunista russo, pag. 277); cioè la soppressione anche dei piccoli proprietari. Ma i contadini si oppongono, resistono. Allora Lenin si rivolge agli operai incitandoli contro i contadini; e i contadini si rivolgono contro i contadini; e i contadini si rivolgono contro i contadini. Ricordatevi che la rivoluzione potete sgarrarla e voi soli, e nessun altro (STALIN: Storia del Partito Comunista Russo, pag. 279). Con le squadre armate degli operai si sparano nelle campagne: deportazioni, fucilazioni. Ma perché rimanevano ancora molti piccoli proprietari.

Ecco un brano della favola seconda per imbecilli pubblicata la sera del 23 maggio. Ogni lettore può controllare che frase: "Ma i contadini si oppongono, resistono. Allora Lenin si rivolge agli operai incitandoli contro i contadini..." - appare nel testo del "Popolo" come una frase di Stalin, ricavata dalla "Storia del Partito Comunista Russo". Invece i giornalisti del "Popolo" hanno riconosciuto che tale frase non è di Stalin, né esiste nella "Storia del Partito Comunista Russo", ma è stata maliziosamente interpolata da loro nel brano. Finalmente: i bugiardi convinti, messi alle strette, hanno confessato il loro falso!